

Tv e gradimento Con Sotel.tv dici la tua

Si sa, a sancire il successo dei programmi televisivi sono in molti casi i dati auditel, che misurano gli ascolti. In vero però, tali numeri forniscono una sola informazione: la percentuale dei televisori che ad una data ora sono sintonizzati su un dato canale. Ma nulla dicono sull'entità delle persone che sono davanti alla tv, se concretamente la guardano, né cosa pensino dei programmi in onda. Come sondare allora il reale apprezzamento di programmi e tg? L'idea è venuta all'Aiart e al Club Santa Chiara che hanno ideato Sotel, una sistema per esprimere opinioni su contenuti e protagonisti della tv. Il prof. Armando Fumagalli, docente di semiotica e responsabile del comitato scientifico Sotel, spiega: «Le persone possono chiamare l'199.24.24.20 o andare sul sito www.sotel.tv, dare un voto da 1 a 5 al programma e indicarne il motivo. È possibile anche votare il tg e il presentatore preferito».

Come vengono elaborate le opinioni?

«Sul sito è disponibile una graduatoria di programmi, canali e presentatori. Basta inserire nel motore di ricerca interno il nome di un programma e si risale ai voti ricevuti e ai commenti recenti».

Cosa mostrano le prime osservazioni?

«Si lamenta la ripetitività e la volgarità di alcuni programmi d'intrattenimento e l'eccessiva politicizzazione delle trasmissioni di comicità. La fiction italiana ha buoni consensi: voti alti per *Don Matteo*, *Anna Karenina*, e il film *Un matrimonio* di Pupi Avati. Riguardo l'informazione, Tg3 e Tg4 sono valutati come troppo di parte mentre il più apprezzato è il Tgla7».

Come si spiega il giudizio severo che determina il flop di alcuni programmi?

«L'esperienza mi dice che chi fa televisione spesso è molto distante psicologicamente dal pubblico che guarda i programmi. In questa prospettiva, dare un senso di realtà è molto utile». ■

Intervista integrale su Cittanuova.it



NEW MEDIA

Fiabe antiche e moderne

«Del resto la tecnologia vuole quello che vogliamo noi», dice in un articolo recente Antonio Pascale, sul *Corriere della Sera*, nel raccontare di una fiaba nella fiaba, mediata da Internet. Accade che l'obiettivo di un fotografo attento colga l'istantanea di un soldato statunitense che, seduto davanti alla webcam del suo notebook, legge un libro per bambini, presumibilmente a suo figlio. Il libro è grande e per meglio mostrare l'illustrazione lui si fa da parte. Messa in Rete l'immagine fa il giro del mondo e spinge dei giovani londinesi a sviluppare un'applicazione per iPad che consente di leggere fiabe interattive ai bambini anche quando si è lontani da casa. L'app si chiama Caribu e le fiabe per ora sono disponibili solo in inglese, ma la storia ci piace perché ancora una volta mostra che è l'uomo a dar senso e valore agli strumenti di cui dispone.

I 90 ANNI DELLA RAI

In una mostra si racconta l'Italia

Amata, odiata, ignorata che sia, per molti resta lo stesso "mamma Rai", e di certo una buona parte ha avuto nel promuovere l'alfabetizzazione e lo sviluppo culturale degli italiani, e in anni recenti nell'influencare l'evoluzione dei costumi e dei consumi. A ben vedere la storia della radio e della tv pubblica italiana è intrecciata a maglie strette con quella del Paese: possiamo rileggerla al Complesso del Vittoriano di Roma, fino al 30 marzo, nella mostra 1924-2014. *La Rai racconta l'Italia*.

SAFER INTERNET DAY

Mediaset lancia un sistema per tutelare i minori

Tutte le serie, le fiction e i film visibili sui portali web del gruppo saranno classificati col sistema "a semaforo"; la visione di prodotti vietati ai minori di 14 anni sarà consentita solo dopo una verifica dell'età dell'utente; un link al Comitato Media e minori consentirà di segnalare contenuti inappropriati. Il tutto attivo da marzo anche su tablet e device mobili.